“Siamo in tanti oggi, preti e laici, consacrate e Famiglia Missionaria, a fare corona attorno alla carissima Maria Francesca. Non tanto per la sua lunga vita, giunta al compimento dei 100 anni il 30 ottobre scorso, ma soprattutto perché la sua persona è stata un punto di riferimento per tantissimi che oggi sono qui o sono sparsi sulle strade del mondo. 79 anni di attività missionaria iniziata con Teresa Rizzo nel lontano 1947, in risposta alla chiamata di don Achille Corsato, segretario del Vescovo e direttore dell’Ufficio missionario diocesano. Francesca è stata un “sì” detto al Signore e quotidianamente rinnovato nella sua comunità. *Chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà …* scrive Paolo apostolo alla comunità di Corinto: una seminagione abbondante che la nostra sorella maggiore Maria Francesca ha fatto in tanti anni di animazione missionaria.

Lunedì scorso abbiamo Commemorato tutti i fedeli defunti e, proprio all’alba di questo giorno, Maria Francesca ha terminato la sua corsa e si è affidata alle mani di Dio, circondata dall’amorevole custodia e assistenza delle altre sorelle della Famiglia della Redenzione. *Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta ….* È questa la fede che noi oggi rinnoviamo: l’annuncio della morte è proclamazione della fede nella risurrezione. E con questa speranza nel cuore noi continuiamo il nostro cammino in questo mondo, pellegrini di speranza verso il cielo, dimora di tutti i santi. Ogni volta noi ci raduniamo in chiesa per il rito delle esequie diventiamo annunciatori della vita che Cristo, primizia dei risorti, ci ha aperto e verso la quale aneliamo andare. Canta la sequenza pasquale: *Raccontaci Maria, che hai visto sulla via? La tomba del Cristo risorto, la gloria del Cristo risorto.* Ecco lo sguardo con il quale siamo chiamati a celebrare oggi il rito delle esequie quale ultimo saluto e affidamento in Dio della nostra sorella. È la fede nella risurrezione che ci sostiene, è la vita in Dio - la vita eterna nella quale crediamo, è la speranza che sostiene e alimenta tutta la nostra vita. *Cristo nostra speranza è risorto!*

Per la terza volta, domenica festa di Tutti i santi, lunedì commemorazione dei defunti e oggi, noi ascoltiamo il vangelo delle beatitudini secondo l’evangelista Matteo. Quasi a ricordarci che esse sono il cuore del vangelo: *Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava …* con Gesù e attorno a Gesù siamo noi radunati noi oggi, siamo i suoi discepoli desiderosi di accogliere le parole del Maestro. È proprio a ciascuno di noi che Lui parla e insegna: sono parole che non accontentano l’udito, sono espressioni che non ci lasciano seduti, sono programmi di vita ai quali siamo chiamati a conformare le nostre fragili esistenze. Papa Leone XIV, commentando questa pagina al cimitero del Verano, si è così espresso: *Esse sono come l’autoritratto di Gesù, che Lui stesso rende disponibile ai suoi discepoli, proclamando: «Beati voi!» (v. 11). Le Beatitudini sono la via della vita piena e compiuta, già ora e per l’eternità. Quando noi le sentiamo proclamare nella Liturgia … è il Signore Risorto che ci parla. E questo annuncio di salvezza che sono le Beatitudini risuona con particolare forza spirituale in un cimitero,* (in una liturgia funebre, diciamo noi oggi) *che è come una soglia tra l’aldiquà e l’aldilà, tra l’esistenza terrena e l’oltre che ci attende. Gesù Risorto ci dice: beati coloro che vivono secondo questa via, perché di essi è il regno dei cieli.* Maria Francesca ha amato profondamente questa pagina e ad essa ha ispirato costantemente la sua vita.

Raccolgo, a questo punto, qualche cenno biografico sulla sua vita.

Maria Francesca nacque ad Adria il 30 ottobre 1926, fu battezzata il 4 novembre 1926 nella Parrocchia Santa Maria Assunta di Adria. Quando la famiglia si trasferì nella parrocchia

della Cattedrale si impegnò nell'Azione Cattolica, negli anni giovanili, accanto a Livio Crepaldi suo coetaneo. Certamente l'appartenen -za all'associazione la educò ad un forte amore alla Chiesa e formò in lei le qualità necessarie per un impegno laicale maturo e fedele. *Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia,* scrive Paolo: l'amore profondo in Dio ha saputo generare in lei opere abbondanti di grazia che hanno custodito la sua lunga vita.

È sempre stata impegnata nell'attività dell'Ufficio Missionario, nell'animazione missionaria con don Achille, Teresa Rizzo e le altre sorelle, in particolare coltivando le relazioni con le famiglie dei Missionari *Fidei Donum* partiti dalla Diocesi. Nella Famiglia Missionaria è stata cuore, mente e volontà in tutto: "la madre" viene chiamata. Ha incarnato il carisma: contemplare, vivere e annunciare il mistero di Cristo Redentore. La sua era una fede profonda, fu sempre perseverante nella preghiera, di grande saggezza ed equilibrio in tutto, in poche parole: contemplazione e azione.

Dal 1986 al 2007 è stata responsabile generale della Famiglia Missionaria della Redenzione e della Fondazione, seguendo i vari passaggi da Zelatrici Missionarie a Missionarie della Redenzione, avviando il Gruppo aggregato dei laici: famiglie e giovani per la Missione. Ha promosso l'accoglienza dei Sacerdoti e dei Consacrati Missionari della Redenzione. Sapeva obbedire e ha saputo anche ben gestire la Famiglia rispettando e collaborando con chi l'aveva preceduta e con chi ne ha preso il testimone. Pur nella diversità dei caratteri, ha sempre collaborato e cercato l'unità e la concordia.

Ha accolto le prime sorelle burundesi ed è stata la prima Missionaria della Redenzione a visitare il Burundi nel 1998, facendovi ritorno poi anche nel 2004 quando era nata la prima comunità delle sorelle. Negli anni in qui è stata responsabile ha visitato 5/6 volte anche il Brasile orientando le scelte e il cammino della comunità.

Negli ultimi anni ha intensificato la vita di preghiera e di relazione anche con i mezzi di comunicazione. Nonostante le forze le venissero meno, era fedele alla preghiera e all'adorazione, attenta alle persone e alle situazioni vicine e lontane. Anche nella malattia si è dimostrata generosa, accettando e offrendo la sua sofferenza unita alla preghiera. Si è spenta serenamente il mattino del 2 novembre 2026, giorno di commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Termino con le parole della preghiera di Colletta:

Padre di carità e di gloria,
ti raccomandiamo l'anima della tua figlia Francesca,
che ha risposto alla tua chiamata e a te si è consacrata interamente,
perché tu l'accolga donandole la grazia di vedere Cristo, suo Sposo,
e di godere della sua presenza per l'eternità. Amen, così sia.